

Roma, 24/10/2020

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: Esodo 22, 20-26

Salmo 18 (17)

1 Tessalonesi 1, 5-10

Vangelo: Matteo 22, 34-40



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Sabato scorso abbiamo fatto un accenno alla seconda lettura: erano le prime parole della Lettera che san Paolo scrive ai Tessalonesi, ai quali ha predicato pochissimo; aveva infatti dovuto scappare e, deluso, si era rimesso a fare il fabbricatore di tende.

Silvano e Timoteo riferiscono a Paolo che a Tessalonia era sorta una comunità di fedeli cristiani ferventi, tanto che Paolo riprende a predicare.

Tessalonia è un po' isolata, però in tutta l'Acaia e la Macedonia si conosce la sua fede. Paolo lì ha predicato poco, ma questo fervore è stato possibile, perché *“avete accolto la Parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione.”*

La fede di Tessalonia si è diffusa dappertutto, perché Paolo ha predicato la Parola. Quello che nutre la nostra fede, quello che fa di una comunità una comunità di fedeli, nel senso che credono al Signore Gesù, è l'annuncio della Parola, che fa la differenza.

Come facciamo a capire se veramente amiamo Dio oppure abbiamo fantasie o paure, che ci fanno rifugiare nella religione?

Il versetto alleluiatico tratto da **Giovanni 14, 23** dice: “*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.*”

L'Amore per Dio si quantifica nell'osservare la Parola, nel mettere in pratica il Vangelo. Se mettiamo in pratica il Vangelo, vuol dire che amiamo Gesù. Se parliamo di Dio e non mettiamo in pratica il Vangelo, siamo persone, che seguono una religione, ma non possono dire di avere incontrato Gesù, di amarlo e vivere come Lui.

È sempre importante annunciare la Parola.

La volta scorsa, Gesù ha ridicolizzato i farisei e gli erodiani, nemici storici, che si erano messi d'accordo, per tendere un trabocchetto a Gesù.

Questa volta, i farisei tirano fuori l'asso dalla manica: mandano da Gesù un dottore della legge, per tentarlo.

Il diavolo è sempre suadente, fascinoso e si manifesta attraverso un dottore della legge, che interroga Gesù: “*Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?*”

Al tempo di Gesù, i Dieci Comandamenti erano diventati 613: 365 divieti, uno per ogni giorno dell'anno, e 248 concessioni: questo numero corrispondeva alle ossa del corpo.

C'era molta confusione ed era impossibile essere impeccabili.

I farisei sapevano bene qual era il più grande comandamento: il riposo del sabato corrispondente a “Ricordati di santificare le feste”.

Anche Dio osserva questo comandamento, perché sei giorni lavora e il settimo si riposa.

Come mai rivolgono a Gesù questa domanda? Perché Gesù contestava questo. I farisei pensavano di far cadere Gesù in un trabocchetto, per arrestarlo, ma non era ancora il momento.

Gesù aveva detto nella sua predicazione: “*Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.*” **Giovanni 5, 17.**

Di sabato non si potevano curare i malati e Gesù operava guarigioni.

Di sabato non si potevano fare più di 800 passi e Gesù con i discepoli fa scampagnate.

Di sabato non si potevano portare pesi; quando Gesù guarisce il paralitico, gli dice: “*Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.*” **Giovanni 5, 8.**

Gesù è ormai alle strette. Per rispondere al dottore della legge, fa riferimento al Credo di Israele (Shema, Israel!), precedente rispetto ai Comandamenti: “*Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.*” **Deuteronomio 6, 4-**

5.

Gesù introduce una piccola variante, perché sostituisce a “forze” “mente”. Questo non è piaciuto tanto, perché per gli Ebrei le forze sono i soldi. Il Dio dell’Antico Testamento è attaccato al denaro: “*Nessuno si presenti a Dio a mani vuote.*” **Esodo 23, 15.**

Ricordiamo la preghiera di san Francesco: “Rapisci, Signore, la mia mente da tutte le cose terrene, perché io possa pensare solo a te.”

Il dottore della legge è spiazzato. Gesù non si arrende e affonda un secondo colpo, enunciando il secondo comandamento, che è *simile al primo*: questo significa che i due comandamenti sono sullo stesso piano.

Il secondo è: “*Amerai il prossimo tuo come te stesso.*”

Non c’è di peggio nella nostra vita di incontrare una persona innamorata di Dio, ma che non conosce Gesù.

Ricordiamo la Parabola del Buon Samaritano: il prete ama Dio, ma non soccorre l’uomo bisognoso, perché toccare un moribondo lo rendeva impuro; così si comporta il levita. Solo il Samaritano si prende cura del malcapitato.

È importante amare i fratelli come se stessi.

1 Giovanni 4, 20: “*Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.*”

Le persone che incontriamo sono il termine di paragone di questo Amore di Dio.

Gesù continua: “*Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.*” Questo è il massimo a cui possono arrivare gli Ebrei.

Molte volte, nel comportamento con gli altri, ci riferiamo a noi stessi: questo vale per gli Ebrei. A volte, siamo dei bravi Ebrei, con tutto rispetto per i nostri fratelli maggiori.

Adesso il riferimento è Gesù, che nel pieno del suo ministero, dice: “*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*” **Giovanni 13, 34.**

Noi dobbiamo amare gli altri, portando liberazione, guarigione, consolazione, come faceva Gesù. Ogni volta che qualcuno incontrava Gesù, aveva risolto i problemi della sua vita. Il termine di paragone non siamo più noi.

“*Amare se stesso*” ha un riferimento importante, perché ci riporta all’amicizia. “*L’anima di Gionata s’era già talmente legata all’anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso.*” **1 Samuele 18, 1.**

L’amicizia ci riporta all’Amore oblativo. L’amicizia è importante. Il Cardinal Martini diceva che l’uomo maturo vive tre tempi:

*un tempo per Dio/Gesù

*un tempo per il lavoro, inteso come costruzione di un mondo nuovo

*un tempo per gli amici.

L’amicizia è un dato fondamentale del Cristianesimo e del Vangelo.

Siracide 6, 14-16: “ *Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.*”

Se amiamo il Signore, troviamo amici come noi. Ognuno troverà un amico simile a se stesso. A volte, ci lamentiamo degli amici, ma sono l'altra faccia di noi, se veramente sono amici.

Per Aristotele si diventa amici, solo dopo aver mangiato insieme il sale; ci vuole tempo.

Per Cicerone si diventa amici sicuri, quando insieme si è passato un tempo insicuro.

Proverbi 17, 17: “*Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura.*”

L'amico è il custode dell'anima (animae custos). Il vero amico è colui che custodisce l'anima dell'altro. La vera amicizia è in Gesù.

1 Samuele 23, 16: “*Giònata figlio di Saul si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in Dio.*” L'amico vero dà forza e fiducia, per credere in Dio. L'amico sorge, quando c'è un problema.

Quando Davide affronta Golia, prende cinque sassi, che hanno un significato:
***la memoria:** “*Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo.*” **1 Samuele 17, 37.**

***il Nome di Gesù:** “*Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti.*” **1 Samuele 17, 45.**

***l'evangelizzazione:** “*Tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.*” **1 Samuele 17, 46.**

***l'attraversamento:** “*Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo.*” **1 Samuele 17, 48.** Non dobbiamo scappare dai nostri problemi, ma con Gesù attraversarli e vincerli.

***togliere il male alla radice:** “*Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa.*” **1 Samuele 17, 51.**

La spada fa riferimento alla Parola.

L'accecamiento dell'occhio spirituale ci ricorda che la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e sangue, ma contro gli spiriti dell'aria. Dopo il lancio del sasso, dobbiamo prendere la spada della Parola.

Davide risolve la situazione di Israele, ma qui cominciano i suoi guai, perché nessuno perdona il successo.

Quando Davide è tornato vittorioso, la gente cantava: “*Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila.*” **1 Samuele 18, 7.**

Saul ha cominciato a perseguitare Davide. Mentre Saul perseguita Davide, spunta un amico, che ama Davide.

Ricordiamo che nei momenti difficili dobbiamo cercare la fragolina.

Quando siamo in una grande difficoltà, il Signore fa sorgere un amico, che ci viene in soccorso, che ci incoraggia ad avere fiducia in Dio.

Dobbiamo abituarci a pensare al positivo, al bello che deve venire.

Anche quando saremo appesi ad una Croce, ci sarà sempre un amico suscitato da Gesù, dallo Spirito Santo, che custodirà la nostra anima.

Terminato il bisogno, muore Saul, ma muore anche Gionata.

Se la nostra amicizia è fondata nell'anima, anche se è passato il momento del bisogno, continua, perché le persone entrano nella nostra vita per una ragione, per una stagione o per sempre. Dipende dalla fedeltà all'Amore.

Gesù non ha voluto una comunità asettica, ma una comunità di amici.

Gesù è l'Amico e in Lui possiamo vivere le più grandi amicizie, amicizie eterne, perché l'Amore è eterno.

Questo è il cammino da fare, perché, come Gesù è stato Amico, anche noi possiamo esserlo in Lui.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.